

SANT'APOLLINARE LA PIÙ ANTICA CHIESA DI BRISSAGO



Interno della chiesa con abside

Al largo di Brissago, sull'Isola di S. Apollinare, ora chiamata Isola Piccola, esiste tuttora la più antica Chiesa della Parrocchia di Brissago.

Dalle documentazioni trovate, risulta che detta chiesetta, probabilmente preromana fu edificata addirittura prima del 1200, ed alcuni documenti la datano del 1160 e costituiva l'avanposto ambrosiano nell'alto Lago Maggiore, quindi appartenente alla Pieve di Cannobio, mentre che sull'Isola di San Pancrazio, un altrettanto edificio sacro, apparteneva alla Pieve di Locarno, allora Diocesi di Como. Questo spiega pertanto che nella Chiesa di Sant'Apollinare venisse celebrato il rito ambrosiano, mentre che in quella di San Pancrazio quello romano.

Da notare che inizialmente l'Isola piccola venne anche chiamata di San Silvestro.

Da manoscritti trovati nell'archivio parrocchiale, risulta che quest'isola fosse proprietà della Chiesa "da secoli" e che con grida dell'anno 1624 furono riconosciuti alla Chiesa, parte dei diritti di pesca sul lago. Nel tempo poi anche il Comune di Brissago ne divenne comproprietario, e come lo descrive nel 1885 l'allora pre-

vosto Pietro D'Ambrogio: "Si tratta di proprietà ecclesiastica antica vincolata da contratti enfiteutici, che subirono modificazioni e cessioni, le quali cessioni un po' per inavvedutezza degli aventi diritto di godimento e più per l'applicazione pur contorta delle leggi civili finirono in diritti vantati da questo Comune e caldeggiate dal Municipio amministratore di Beni delle Chiese".

Dagli atti ritrovati, ossia dalle visite dei delegati dell'Arcivescovado di Milano inviati da San Carlo risultano descrizioni che trovano corrispondenza su quanto riguarda questo edificio.

Il delegato visitò Sant'Apollinare il 7 ottobre 1569 lasciando queste note: *Li 7 ottobre fu visitata la chiesa di S. Apollinare che dista dal luogo di Brissago per un miglio, situata su un Isola, Isola che è di una circonferenza di 300 passi* *.

Chiesa di una Lunghezza di 15 passi; larghezza di 10 passi. È coperta di piodè; è senza soffitto e senza pavimento.

È antichissima e si dice che fu la chiesa parrocchiale ed anche i preti e la gente di qui dicono che un tempo si seppellivano i cadaveri (dei morti).



Abside esterna vista da nord



Interno della chiesa

È chiesa solo intonacata, la sua cappella è a volta, intonacata, antichissima, ma senza alcuna pittura (dipinto). Ha un altare piccolo, senza predella. C'è una porta, a mezzodì con due finestre che sono senza inferriate e senza ante. Dicono pure che non ha alcun reddito. Non c'è campana e neppure campanile. Davanti a questa chiesa c'è come una casa coperta di piodè senza soffitto. Che potesse essere la prima chiesa parrocchiale lo racconta lo storico brissaghesse Giovanni Borrani vissuto nella seconda metà del XVIII secolo riferendo: "Volsi che un certo rifugiato Apollinario, sia stato il primo apostolo di Brissago e forse il santo e che esso abbia convertiti alcuni alla fede cattolica, i quali in segreto la esercitavano. Stabilitasi col tempo, colla conversione di Costantino, la religione cattolica nell'Impero, in Brissago s'accrebbe il numero de' battezzati. Ma sebbene gli ordini imperiali (Editto di Costantino) comandassero che non fosse impedito l'esercizio della nuova religione, quelli di Brissago non volsero permettere che si esercitasse in loco, ma per uniformarsi in qualche parte alli ordini imperiali, stabilirono che li nuovi convertiti dovessero esercitare il culto cattolico nell'isola che fu poi chiamata di Sant'Apollinario, dove si stabilì la prima parrocchia".

Nel 1578, un altro delegato dell'Arcivescovo di Milano, Mons. Tarugi da degli ordini:

Ordinazioni per la chiesa di S. Apollinare

del Insula membro di Brissago. Si faccia davanti all'altare la sua predella grande alla forma; si faccia imbiancare almeno tutta la cappella; si levino quei muri che sono dinansi all'altar e si faccia un cancello in legno in quel medesimo loco. Si faccia far le ante della porta che siano dopie con le sue bandelle e più fidate con cancani di ferro et un catenaccio grosso acciò non possa essere forzato e del continuo si tenghi serata con chiave la quale sia appresso al Curato et perciò le L. 7 de fitto che si cavano ogni anno del prato che li è attorno si spendino in esecuzione di questi ordini né vi si celebri più fin che non saranno eseguiti. Queste misure di sicurezza erano dovute al fatto che l'isola di Sant'Apollinare e la sua chiesa in particolare erano luogo di rifugio temporaneo e relativi usi profani da parte dei numerosi navigatori e pescatori che solcavano quelle acque particolarmente pescose. Quanto indicato come ricavo annuo di Lire 7 era l'affitto pagato da chi usufruiva del terreno dell'Isola, ossia del fieno ricavato e probabilmente di qualche albero da tagliare. Si dice che i contadini vi portavano gli ovini a pascolare.

Che fosse un luogo di culto lo confermano anche gli statuti medioevali di Brissago (1200-1300), dove al cap. I del celebrare le festività: *Ognuno di Brissago solenizzi la Festa dei Dodici Apostoli, dei Santi...omissis...Apollinare, ecc. pena la multa di 2 sol.terz.*

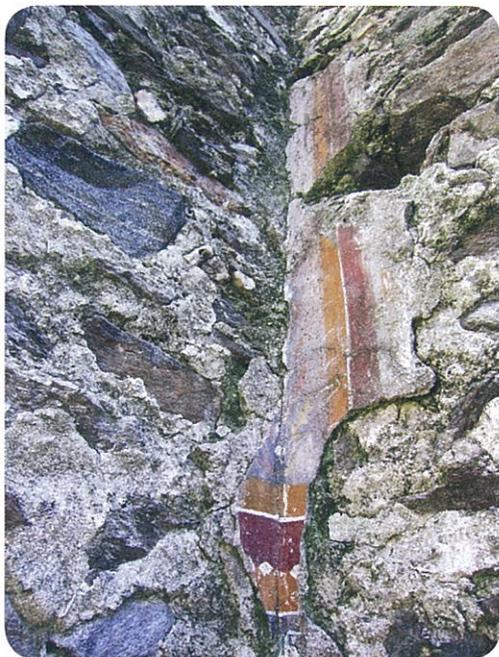


Porta d'entrata vista dall'interno

Tuttavia sembra che detta chiesa non fosse stata consacrata e non si celebravano messe, ma solo particolari riti quali l'ultimo giorno delle litanie, la conclusione delle processioni di Sant'Apollinare (23 luglio) e di San Silvestro (3 dicembre), nonché il rito delle rogazioni.

L'edificio, oramai abbandonato a se stesso, senza manutenzioni e celebrazioni ordinarie cadde in disuso, tant'è che nel 1836, alla visita del Cardinale Gaisrük di Milano, apparve quasi completamente mancante dei pochi oggetti di culto, e da una nota risulta che il 28 novembre 1869 della chiesa non restavano che *“le muraglie senza tetto, l'altare senza pietra e le porte senza chiusa”*.

Rimangono ora le muraglie perimetrali, di metri 10,28 x 7,96 come lo aveva già rilevato lo storico zurighese Johann Rahn nel 1887, che ne studiò i particolari, allestendo sembra un progetto di restauro su incarico della proprietaria. Tutto ciò lo si può notare ancora oggi (vedi foto), con la deplorabile aggiunta che l'edificio è nascosto dal terreno incolto, da piante, da rovi, da erbacce. Per di più è stato addossato un deposito, che non depone sicuramente a favore degli attuali proprietari (Canton Ticino, Comuni di Brissago, Ronco s/Ascona ed Ascona, Lega dell'ambiente) che dovrebbero avere particolari attenzioni per queste vestigia che riassumono quasi mille anni della nostra storia. Da parte dei proprietari citati, Ufficio dei beni culturali in primis, si potrebbe chiedere una maggior considerazione in quanto semplicemente diradando ed estirpando piante e sterpaglie che circondano le mura e togliendo il deposito citato, questa antichissima chiesa potrebbe essere ammirata da chi vi transita attorno, ricordando tra l'altro che è considerato fabbricato degno di protezione di interesse cantonale secondo l'art.18 del P.R. di Brissago. Pare che negli anni 50 ci fu anche l'idea di un parziale restauro, con la ricostruzione del tetto, ma poi non si fece nulla di più.



Resti degli affreschi

Come detto, questo edificio costituì il primo luogo di culto, dove i cristiani di Brissago solevano con una certa sicurezza tenere le funzioni religiose. Dopo quasi mille anni, visti i venti anti cristiani che soffiano ai confini dell'Europa, da sud a nord, non è fuori luogo pensare che in futuro i brissaghesi dovranno risalpare verso quell'isola per professare il loro credo religioso.

Note:

- * 1 passo corrisponde attualmente a 74 centimetri
- ** rogazioni: atti di penitenza e processioni propiziatorie sulla buona riuscita delle seminagioni

Fonti:

Archivio parrocchiale Brissago
Angelo Branca, Virgilio Gilardoni,
Giuseppe Mondata

Foto di Silvano Baccalà